

Il Mattino 19 Settembre 2000

All'alba il primo blitz nel rione - bunker

La task-force è scesa in campo e cinque del mattino, quattro gli obiettivi da presidiare: San Giovanni a Teduccio, Soccavo, piazza Garibaldi. Massiccio l'impiego di uomini per il blitz nella periferia orientale, al quale partecipano 150 agenti di polizia (commissariati, ufficio prevenzione generale, divisione amministrativa, reparto mobile, reparto volo), 60 carabinieri, 30 parà del battaglione Toscana, personale della Polstrada, vigili urbani, vigili del fuoco. Si comincia in via Taverna del Ferro, la roccaforte storica dei clan, su e giù per le scale delle palazzine - dormitorio dove gli abusi edilizi non si contano. Due cancelli in ferro costruiti senza licenza su un ballatoio vengono smantellati, demolita una baracca trasformata in emporio senza autorizzazione, si staccano i fili del sistema di telecamere e monitor a circuito chiuso che un personaggio ben noto alle forze dell'ordine ha installato sull'uscio di casa per tenersi al riparo da visite indesiderate. E poi giù nei garage, nel dedalo di box che molto vengono utilizzati come magazzini, e dopo ancora in strada, pronti a bloccare l'ennesimo centauro senza casco.

Da San Giovanni a Soccavo, precisamente al Rione Traiano, dove vengono schierati 50 carabinieri e una decina di militari del Toscana. La marcia verso il secondo obiettivo inizia mentre è ancora in corso il blitz nella periferia orientale, gli uomini vengono distaccati a piccoli gruppi per non lasciare sguarnito il servizio, per non creare smagliature nella rete di controllo del territorio.

Una postazione fissa, intanto, è stata allestita nei pressi della Stazione centrale. Questo presidio verrà mantenuto 24 ore su 24 fino al termine dell'operazione «Golfo», così come sarà costantemente garantita la vigilanza sulle principali vie d'accesso alla città: dalla Stazione marittima all'aeroporto di Capodichino, dagli svincoli autostradali all'innesto delle statali nel tessuto viario urbano. La filosofia dell'intervento, infatti, non è soltanto quella di arginare l'offensiva della camorra nelle zone a rischio (dodici quartieri e otto Comuni dell'hinterland, i cosiddetti obiettivi flessibili) ma anche di prevenire episodi di piccola criminalità nei luoghi in cui Napoli offre al turista il suo biglietto da visita.

Bilancio complessivo del primo giorno di lavoro per i 500 uomini dell'operazione «Golfo»: 126 perquisizioni, 464 persone controllate, 210 veicoli fermati al posto di blocco (6 sequestrati), 107 multe per violazione al codice della strada, 5 esercizi pubblici sottoposti a verifica amministrativa. L'utilizzo dei parà, commentano gli addetti ai lavori, può rivelarsi una strategia vincente per la loro capacità di muoversi anche negli spazi più angusti; caratteristica che farà di loro un supporto indispensabile in tutte le operazioni «a sorpresa», dal blitz nel rione - bunker all'irruzione nel covo del latitante.

Ma come reagisce la città all'improvviso apparire di questi giovanotti in tuta mimetica, fisico da gladiatori, fucile spianato, cartacce nel taschino? Molto stupore molta curiosità, qualcuno è addirittura intimorito. Scena numero uno, via Tribunali. Un gruppo di militari del Toscana si dirige a Castel Capuano, un vecchietto li ferma e chiede: «Dite la verità, sta per scoppiare la guerra?». Scena numero due, piazza Garibaldi. Un ragazzo scende di corsa dal bus il conducente grida «Prendetelo, prendetelo»; un parà lascia la sua postazione, lo insegue, lo blocca. E lui, tremando come una foglia, si difende con un fil di voce: «Va, bene, non avevo il biglietto. Ma, per favore, non fatemi del male».

Paola Perez

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS